



Claudio Giuseppe Morosi

L'organo

Dalle scarsissime testimonianze bibliografiche possiamo dedurre che la chiesa di Santa Maria Nuova ha avuto nella sua grande storia almeno quattro organi.

La prima testimonianza risale al 1604. È un contratto datato 26 febbraio 1604 per la costruzione di un organo tra Donna Lucrezia figlia di Antonio Palazzi e vedova di Giovanni Peruzzi ed Ascanio Belfiore da Spoleto, un importante organaro umbro costruttore di organi straordinari. Lo strumento doveva essere formato dai seguenti registri: Principale, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, Flauto in VIII, Flauto in XII e tromboni. Il fatto rilevante è che lo strumento doveva essere di 7' (probabilmente un 6' accordato un tono e mezzo sopra, tecnica abbastanza usuale all'epoca), con 45 canne in stagno in facciata, un organo quindi molto importante data anche la rilevante spesa di 228 scudi¹. La cassa invece doveva essere costruita dagli artigiani Mastro Francesco Ambrosi da Urbino e Mastro Augustino del fu Donato Bugiaghini fanese con i quali il 12 maggio dello stesso anno fu fatto uno specifico contratto². Il 10 maggio 1607 Donna Lucrezia sottoscriveva ancora un contratto con il Maestro Francesco Ragazzini di Ravenna pittore per la doratura e pittura dell'organo, con termine del lavoro nel mese di ottobre e per la somma di 180 scudi: il 6 agosto 1607 a Francesco Ragazzini, "pictor fanensis, venivano corrisposti i 180 scudi pattuiti, poiché aveva già portato a termine il suo impegno di doratura e pittura della cassa³. Non si hanno ulteriori testimonianze su questo strumento.

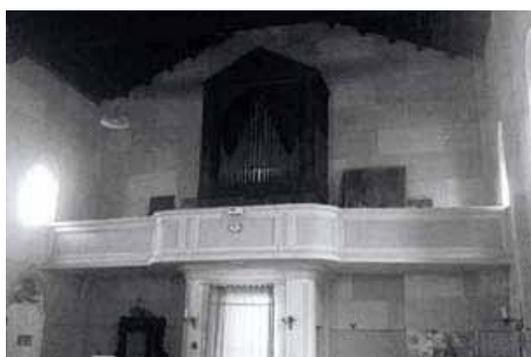
Un altro organo prese forma nella seconda metà del settecento come dice il seguente testo:

«Nel mese di Maggio (1769) per mezzo, ed a contemplazione del P. M. R. Giuseppe Francesco di Cartoceto, e il P. Pietro Bonaventura di Camerino e Corista giub(ilato) di questo nostro Coro fu fatto rifare il Bancone dell'organo, ed aggiunto un Mantice nuovo al fine l'Organo avesse più fiato ed in questa occasione fu abbassato (sic) di voce più di un quarto, e però convenne rifare ad ogni

Registro una Canna nuova; cosicché il Csolfaut d'ora, è nuovo, e quello di prima serve per dentro. Fu barattato ancora il registro del flauto, e riuscì tutta l'opera di genio de tutti. La spesa ascese a scudi 111:66.3. oltre le cibarie furono fatte al Sig. Saverio di Monte Carotto che lo lavorò nell'Anno 1769 nel Guardianato del M. R. P.re Domenico Antonio di Monte Giano attuale Definitore»⁴. Lo strumento quindi era opera di Saverio Vici da Montecarotto, un organaro marchigiano che nel secolo XVIII costruì un numero rilevante di strumenti, tutti in stile assolutamente veneto. Questo organo è ancora in perfette condizioni nella chiesa di San Michele Arcangelo a Novilara di Pesaro alla quale fu ceduto nel 1852 per 170 scudi, come leggiamo nel documento che segue.

In occasione del rifacimento della pavimentazione della chiesa e dell'altare e struttura in generale avvenuta nel 1850, fu ricostruita una cantoria sopra il portone principale dove poter ospitare un nuovo organo. Proprio in questa circostanza fu decisa dai frati di Santa Maria Nuova la

A fronte
La facciata dell'organo
Mascioni



L'organo di Saverio Vici di Montecarotto. Chiesa di S. Michele Arcangelo, Novilara (PU)



Controfacciata della Chiesa di Santa Maria Nuova, dove era la cantoria

costruzione del nuovo strumento commissionato alla famiglia Bazzani, diretta erede della famiglia Callido che aveva venduto fabbrica e “diritti” ai Bazzani, che quindi proseguirono la tradizione dei grandi classici organi veneti. Una cronaca abbastanza dettagliata permette di conoscere l’iter che va dal sorgere dell’idea di un nuovo organo fino alla collocazione in loco:

«Il P. R(everendissimo)mo Luigi da Loreto dopo aver compiuto lodevolmente il suo sessennio nell’Ufficio di Ministro Generale di tutto l’Ordine, come si accenna in questo Libro alla pagina 67, partì da Roma. E fece ritorno in questo Convento [di Fano] il dì 12 Ottobre 1850, desiderato da tutti i Religiosi, e da tutta la popolazione di questa Città. Trovasi questo Convento mancante di un Locale per uso di Comunità e nel Dicembre dello stesso anno 1850 con le sue particolari limosine provvide anche di questo sotto il governo del P. Valeriano Vampa di Fano. Fatto questo Locale come trovasi

al presente, furono dal med(esim)o P. R.mo fatti fare i Credenzoni ed armarii, e quindi fece fare acquisto di molta tela per Lenzuola, Foderette ecc. sempre con le sue limosine, come specificatamente qui sotto verrà indicato.

Essendosi determinato il P. Ladislao di Ancona che il med.o P. R.mo si portò per suo Compagno in Roma nel 1839, e sempre col med.o P. R.mo ha in seguito dimorato fino al giorno d’oggi che scrive, cioè a dì 26 Aprile 1833, di portarsi a Venezia nel Febbraio del 1851, fu incaricato dallo stesso P. R.mo di osservare se nella detta Città di Venezia v’erano buoni Fabbricatori d’Organi, e se esisteva più la Fabbrica del celebre Callido, perché questa Chiesa avea estremo bisogno di un nuovo Organo, ed Egli desiderava di farlo, come realmente ci è riuscito, non ostante la molta spesa occorsagli. I Sigg.i Bazzani di Venezia unici eredi del Callido accettarono la commissione di fabbricare per questa Chiesa di S. Maria Nuova il desiderato nuovo

Consolle dell’organo



Organo, ed il giorno 24 Dicembre 1852 arrivarono in Fano i Sigg.i Bazzani col nuovo Organo, avendo trovata di loro soddisfazione la nuova Orchestra, ed il nuovo Cassone. Già il vecchio Organo fin dal dì 20 Agosto 1852 per mezzo del sostituto Sig. Annibale Pasquini era stato dato per la somma di scudi 170 alla Chiesa Abbaziale di Novilara, come può vedersi dal Contratto esistente in Archivio di Sagrestia, per cui i Sigg.i Fabbricatori Veneziani, passate le Feste del S. Natale, incominciarono subito a metter mano al loro lavoro, che compirono nel dì 5 Marzo 1853. A collaudare questo nuovo Istrumento fu invitato dallo stesso P. Rev.mo il Sig. Pietro Amadei Professore e Maestro Organista della Cappella della S. Casa di Loreto, ed all'ora di Vespro del giorno 6 Marzo essendo piena la Chiesa di ogni ceto di persone incominciò il sud.o Sig.r Amadei a suonare il nuovo Organo: fu quindi intonato solennemente il Vespro dal M. R. P. Pietro da S. Leo Lett(o)r Giub(ilat)o di nuovo attuale Definitore, e Parroco, il quale nel giorno seguente cantò nella mattina la Messa solenne, e nella sera diede la Benedizione col Venerabile, suonando sempre in tali circostanze il sud.o Sig.r Professore inteso con piacere da continua numerosa popolazione. Tanto il Contratto fatto coi Sigg.i Bazzani pel nuovo Organo, quanto il Collaudo rilasciato dal Sig. Maestro Amadei, come ancora le Carte riguardanti la Fabbrica del Camerone alzato sopra il Porticato della Chiesa, che servir dovea pei 4 Mantici, e le altre spese, esistono nell'Archivio della Sagrestia [...] Spesa isolata pel nuovo Organo a tenore del Contratto fatto in Venezia il dì 20 Marzo 1851 fu fissata a scudi 1.130 da darsi in quattro rate [...] A dì 10 Marzo i Fabbricatori del nuovo Organo portarono in Fano di loro volontà la Banda, quale aggiunsero all'Organo con la spesa di scudi 48:00».

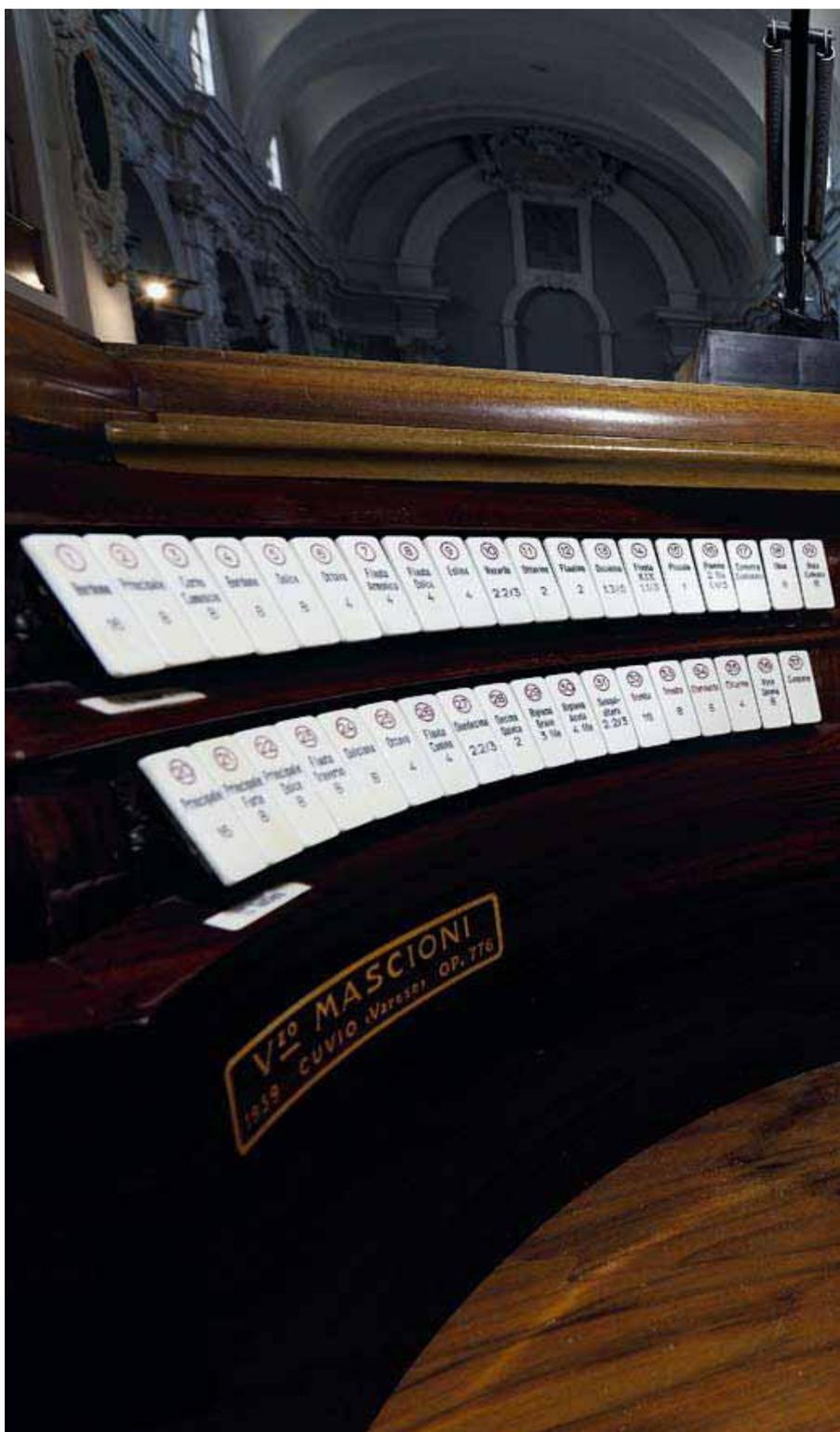
L'organo Bazzani ha svolto le sue funzioni fino al 1959, allorchè il Guardiano del tempo, Padre Francesco Talamonti, nell'ambito di restauri radicali della chiesa decise di abatterlo insieme alla cantoria per costruire un nuovo moderno strumento non solo a servizio della liturgia, ma

anche per eventuali concerti. È possibile che nessuno si sia allora preoccupato di conservare o alienare lo strumento ottocentesco, dato che il sottoscritto ricorda chiaramente che circa trenta anni dopo si imbatté nel somiere ovvero "scatola del vento" dell'organo Bazzani abbandonato nel giardino conventuale ed esposto alle intemperie, in attesa di essere demolito. A nulla valsero allora le proteste, poiché il prezioso elemento, testimone di uno strumento che aveva segnato parte della storia di Santa Maria Nuova, sparì come già le altre componenti.

La costruzione di un grande organo a trasmissione elettrica nel contesto dei restauri del 1958-59 fu una tipica scelta dell'epoca, diretta conseguenza delle cosiddette "norme cecilia-ne", decise nel primo trentennio del XX secolo in un summit concertato tra le più alte cariche ecclesiastiche e i più dotti organisti del tempo dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, nel quale si pensò di "globalizzare" l'organo liturgico con precise misure, registri e modalità di trasmissione. Vennero allora distrutti numerosissimi strumenti storici italiani per dare spazio a nuovi moderni strumenti.

L'organo Vincenzo Mascioni di Cuvio, opera 776, progettato dal fanese m° Iginio Tonelli, canonico e organista della cattedrale locale, fu inaugurato il 6 dicembre 1959 con un concerto del francescano m° Alessandro Santini.

È uno strumento a trasmissione totalmente elettrica, composto da 2952 canne collocate all'interno di due grandi camere sulla parte sinistra del presbiterio (le canne di facciata sulla destra sono state posizionate per simmetria estetica) e da una consolle lignea su podio con ruote, collocata al centro dell'antico coro ligneo e traferibile fin innanzi l'altare maggiore. Ha tre manuali di 61 tasti (C-C) e pedaliera radiale concava con misure e piombi secondo le norme cecilia-ne e consta di 99 placchette che non corrispondono tutte a registri, ma ad aggiustabili e fondi o altri accessori per la comodità dell'organista.



I registri sono così distribuiti:

I Manuale (Positivo)

1. Bordone 16'
2. Principale 8'
3. Corno camoscio 8'
4. Bordone 8'
5. Dolce 8'
6. Ottava 4'
7. Flauto armonico 4'
8. Flauto dolce 4'
9. Eolina 4'
10. Nazardo 2 2/3'
11. Ottavina 2'
12. Flautino 2'
13. Decimino 1 3/5'
14. Flauto XIX° 1 1/3'
15. Piccolo 1'
16. Pienino 2 file 1 1/3'
17. Cornetto combinato
18. Oboe 8'
19. Voce celeste 8'

II Manuale (Grand'organo)

20. Principale 16'
21. Principale forte 8'
22. Principale dolce 8'
23. Flauto traverso 8'
24. Dulciana 8'
25. Ottava 4'
26. Flauto camino 4'
27. Duodecima 2 2/3'
28. Decima Quinta 2'
29. Ripieno grave 3 file
30. Ripieno acuto 4 file
31. Sesquialtera 2 2/3'
32. Tromba 16'
33. Tromba 8'
34. Clarinetto 8'
35. Chiarina 4'
36. Voce umana 8'
37. Campane

III Manuale (Recitativo)

- 38. Basso salicionale 16'
- 39. Bordone 16'
- 40. Principale diapason 8'
- 41. Flauto armonico 8'
- 42. Bordone 8'
- 43. Viola gamba 8'
- 44. Salicionale 8'
- 45. Principalino 4'
- 46. Flauto 4'
- 47. Flauto in XII° 2 2/3'
- 48. Quintina 2 2/3'
- 49. Decima quinta 2'

- 50. Silvestre 2'
- 51. Salicetto 2'
- 52. terza 1 3/5'
- 53. Ripieno 4 file 1 1/3'
- 54. Contro fagotto 16'
- 55. Tromba armonica 8'
- 56. Oboe 8'
- 57. Cromorno 8'
- 58. Trombina 4'
- 59. Voce celeste 8'
- 60. Coro viole 3 file 8'
- 61. Tremolo ancie
- 62. Tremolo labiali

A fronte
Placchette registri Manuale I e II

Placchette registri manuale III e aggiustabili



Aggiustabili e Pedale

- 63. I° 8 Pedale
- 64. II° 8 Pedale
- 65. III° 8 Pedale
- 66. I° 8 II°
- 67. III° 8 II°
- 68. I° 4 Pedale
- 69. II° 4 Pedale
- 70. III° 4 Pedale
- 71. I° 16 I°
- 72. I° 4 I°
- 73. I° 4 I°
- 74. I° 4 II°
- 75. II° 4 II°
- 76. III° 16 II°
- 77. III° 4 II°
- 78. III° 16 III°
- 79. III° 4 III°
- 80. Basso acustico 32'
- 81. Contra basso 16'
- 82. Principale 16'
- 83. Armonica 16'
- 84. Subbasso 16'

Unioni/Accoppiamenti

- 85. Bordone 16'
- 86. Quinta 10 2/3'
- 87. Basso 8'
- 88. Violoncello 8'
- 89. Coperto 8'
- 90. Bordoncino 8'
- 91. Dolce 8'
- 92. Quinta 5 1/3'
- 93. Ottava 4'
- 94. Flauto 4'
- 95. Tromba 16'
- 96. Contro fagotto 16'
- 97. Tromba 8'
- 98. Fagotto 8'
- 99. Campane

Il mantice, posto in un vano appositamente creato, è generato da un elettroventilatore.

Particolarmente interessanti sono le camere delle canne che sono state concepite in modo di fare passare comodamente gli operatori per l'accordatura ed intonazione dello strumento. L'ordinata disposizione delle camere (una per il grand'organo e pedale ed una per il positivo e recitativo) permette di capire ed operare in maniera ordinata.

Questo meraviglioso strumento è in perfette condizioni e oggetto di importanti rassegne organistiche che dal 1962 richiamano i migliori maestri del settore. Lo stesso m° Iginò Tonelli, in una lettera del 19 luglio 1959 diretta a Giovanni Mascioni, ne sintetizzava i pregi:

«Padre Franca a cui avevo dato la buona notizia della aggiunta delle Aggiustabili Particolari nell'organo di Santa Maria Nuova, mi scriveva che così si poteva dire un modello perfetto di "Organo Moderno"! Certo, a riguardarne tutta la struttura, c'è proprio da incantarsi delle grandi possibilità e risorse timbriche, ai fini di tanta musica antica e moderna di tutte le scuole e anche ai fini del servizio liturgico comune e solenne. Parlo così, non come chi ha parte in causa, ma come un osservatore, o critico estraneo; ma col cuore entusiasta, specialmente quando penso che questo ricchissimo strumento si realizzerà nella mia città, in un Tempio ad una sola navata, di bella acustica, ornato di capolavori di pittura, Chiesa e Sala da concerto nel medesimo tempo»⁶.

Note

1. Cfr. G. Boiani Tombari, *La ricostruzione storica nei documenti d'archivio*, in questo volume, alla data.

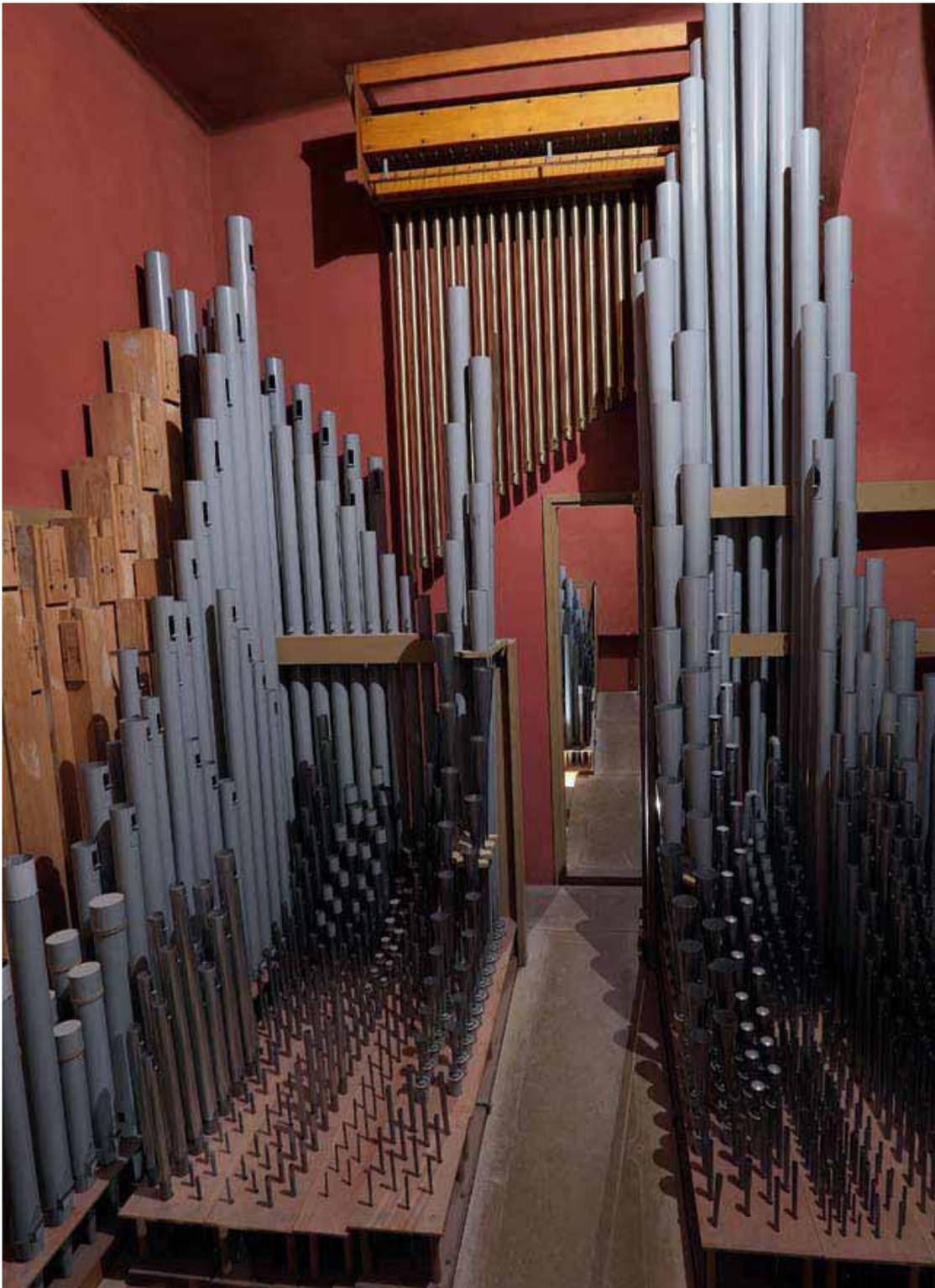
2. *Ibidem*, alla data.

3. *Ibidem*, alla data.

4. ACSMNF, *Memorie del Convento di S. Maria Nova*, p. 60.

5. *Ibidem*, pp. 69-70.72.

6. Pubblicata da L. Peroni, *Documenti di organaria relativi al m° Tonelli in Monsignor Iginò Tonelli (1906-1908) nel centenario della nascita* a cura di S. Bracci, Fano 2006, p. 75.



Camera Manuale II con
campane tubolari